

grafia pubblicata dal Cro reperibile anche su internet (www.cro.it). Lo studio, curato dal dottor Luigino Dal Maso della Soc Epidemiologia e Biostatistica del Cro, è frutto della collaborazione con l'Associazione italiana dei Registri tumori (Airtum) e l'Istituto Superiore di Sanità (Iss).

Sostanziali, come si diceva, le differenze geografiche emerse confrontando i dati del Friuli Venezia Giulia con quelli di altre regioni italiane: dal 5% in alcune aree del Nord Italia (Genova e Ferrara), si scende al 2-3% nel Sud (2.751 degnosi ogni 100 mila abitanti). «Il dato del Sud trova diverse risposte – spiega Paolo De Paoli della Direzione scientifica del Cro –: prima di tutto la popolazione mediamente è più giovane, poi sono meno esposti a fattori di rischio come alcol e fumo. Concorre anche l'alimentazione, la famosa "dieta mediterranea" (più carboidrati e meno carne, ndr) e, infine, il fatto che le informazioni sono meno capillari». Alcol, fumo e alimentazione, invece, concorrono ad aumentare i fattori di rischio in Friuli Vg: ogni anno nella nostra regione si ammalano 9 mila persone e poche meno di 3 mila muoiono.

Divisi per tipologie, scopriamo che in Italia oltre mezzo

## I FINANZIAMENTI

### «Pochi fondi e sempre più centri»

**La Regione Friuli Vg continua a sostenere economicamente l'impegno del Centro oncologico di Aviano, preoccupano invece le ristrettezze economiche statali. «La Regione anche per quest'anno ha garantito il suo sostegno – spiega Paolo De Paoli, della Direzione scientifica –, futuro incerto quello che lascia intravedere il Ministero. Come istituto di cura e ricerca, infatti, il Cro è finanziato anche da Roma, ma se fino al 2005, in Italia, gli istituti come il nostro erano una ventina; oggi sono più che raddoppiati. E mentre gli istituti passano da venti a più di quaranta i fondi a disposizione del Ministero sono gli stessi da sempre».**

milione di donne, circa il 2% della popolazione femminile, ha avuto una diagnosi di tumore della mammella: in Friuli Venezia Giulia sono 13.826. Sempre nel Paese, tra gli uomini, il 22% dei casi prevalenti (216.716) è costituito da pazienti con tumore della prostata pari a quasi l'1% dell'intera popolazione maschile: in Friu-

## Risultati per tipologie di tumore in Friuli Venezia Giulia

▶ Mammella	13.286	▶ Testicoli	631
▶ Colonretto	7.704	▶ Encefalo	550
▶ Prostata	7.411	▶ Connettivo e tessuti molli	531
▶ Vescica	4.844	▶ Fegato	429
▶ Testa e collo	3.521	▶ Mielanoma multiplo	406
▶ Melanoma della pelle	2.683	▶ Vulva e vagina	270
▶ Linfoma non-Hodgkin	2.483	▶ Esofago	212
▶ Rene	2.336	▶ Pancreas	205
▶ Corpo dell'utero	1.973	▶ Colecisti	171
▶ Stomaco	1.904	▶ Ossa	156
▶ Tiroide	1.666	▶ Intestino tenue	132
▶ Polmone	1.654	▶ Pene	99
▶ Cervice uterina	1.318	▶ Sarcoma di Kaposi	98
▶ Leucemie	945	▶ Mesotelioma	80
▶ Ovaio	881	▶ Melanoma della coroide	49
▶ Linfoma di Hodgkin	829		



li Venezia Giulia sono 7.411. Nelle donne che vivono nella nostra regione la sede più frequente di tumore è la mammella (43%, 13.826 casi), seguita dal colonretto (3.700 casi). Negli uomini, invece, la sede più frequente è la prostata (28%, 7.411 casi), seguita dai tumori del colonretto (4.004 casi) e della vescica (3.732 ca-

si).

Il numero di persone che ha avuto una diagnosi di tumore è stato controllato a due, cinque, dieci, quindici e fino a venti anni dalla scoperta della malattia. «La nostra banca dati – spiega ancora il professor De Paoli – risale all'inizio degli anni Novanta. Numeri che nel tempo sono diventati sempre

più dettagliati. In linea di massima, possiamo dire che il trend di rilevazione della malattia è abbastanza stabile anche se la nostra è una regione troppo piccola per far registrare un aumento o una diminuzione percentuale rilevante. Ci vogliono molti anni per poter capire il trend generale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

una qualità di vita ottimale – spiega Umberto Tirelli, responsabile del Dipartimento di Oncologia Medica e di O.ra (Oncologia riabilitativa) la prima clinica italiana rivolta ai pazienti oncologici guariti –. Convivere con una neoplasia, oltre ad avere implicazioni legate a danni organici e disabilità funzionali dovute al tumore o alla terapia, ne ha anche di carattere psicologico: la paura per una ripresa della malattia, l'esperienza di isolamento, l'ansia, lo stress e il senso di affaticamento cronico comune a molti ex pazienti (Sindrome da Fatigue)».

«Queste considerazioni devono essere al centro dell'attenzione degli operatori di sanità pubblica che si occupano dei pazienti affetti da tumore – ha aggiunto il professor Umberto Tirelli –. L'attenzione alle problematiche dei lungo sopravvissuti oncologici e delle persone guarite da patologie tumorali è una sfida e un'opportunità per la medicina e per l'oncologia in particolare. Grande importanza ricopre in questo processo di sensibilizzazione il ruolo delle associazioni di pazienti che si pongono come facilitatori nella realizzazione dell'alleanza terapeutica tra pazienti stessi, medici, operatori della sanità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## ASSOCIAZIONI PER ELUANA

# Testamento biologico: 414 dichiarazioni in regione

Il registro per le scelte anticipate di trattamento sanitario è stato aperto in tredici Comuni del Friuli Venezia Giulia



Amato De Monte

### UDINE

Hanno raggiunto il loro obiettivo: far attivare nel Comune di Udine e, per ora, in altri 13 centri del Friuli Vg, il registro per le dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario. Un testamento biologico, insomma, che fornisce a tutti la possibilità di esprimere la propria volontà in materia di fine vita. Serve – spiegano i rappresentanti delle associazioni Per Eluana, Luca Coscioni e della chiesa metodista udinese – «nel caso qualcuno non sia più in grado di esprimersi a causa

di una malattia». E ieri, in un incontro al bar Friuli, di via Aquileia, i sodalizi hanno presentato il bilancio della loro attività, cominciata nell'ottobre 2010. L'opera sul territorio, infatti, ha permesso di raccogliere, grazie al contributo di tre notai, 414 dichiarazioni sul fine vita, il 61% nella provincia di Udine, il 37% in altri Comuni, e il 2% negli enti della regione e d'Italia. La fascia d'età più ampia di chi ha firmato il documento è rappresentata dalle persone tra i 50 e i 60 anni, ma non mancano i ventenni e nemmeno chi ha superato i 70

anni. Inoltre, per il 65% si è trattato di donne. «Ora – spiega Amato De Monte, dell'associazione Per Eluana – il nostro obiettivo è quello di ampliare il numero di comuni nei quali sia possibile firmare il registro. Continueremo a sensibilizzare le persone sul tema, con dibattiti e convegni, anche sull'accanimento terapeutico. Volevamo che il capoluogo del Friuli prendesse una posizione e ci siamo riusciti, ora la nostra azione si concentrerà in altri paesi». Infatti – prosegue De Monte – «abbiamo registrato un 30% di richieste provenienti

ti da fuori provincia, quindi è opportuno allargare le nostre iniziative di informazione, perché la gente deve capire che non stiamo parlando in nessun modo di sospensione delle cure». Da parte sua, Corrado Libre, rappresentante dell'associazione Luca Coscioni, ha spiegato: «Le nostre attività sono state tutte autofinanziate, grazie anche ai contributi dei nostri numerosi sostenitori. Inoltre, è doveroso ringraziare anche i tre notai che ci hanno assistito gratuitamente, perché, senza il loro aiuto, non avremmo mai potuto attivare

concretamente i registri. Infatti, - ha concluso – abbiamo questo problema in alcuni comuni della Carnia, dove, anche se il registro è stato attivato, manca la presenza di un notaio». E' intervenuta anche Mirrella Manocchio, pastore della chiesa metodista udinese, che ha annunciato: «Il nostro obiettivo è quello di raggiungere quanto prima l'obiettivo del 50% dei Comuni friulani con attivo il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario e, per tale motivo, la nostra attività di informazione sul fine vita non termina certo qui». Con il mese di gennaio, infatti, comincia una campagna di informazione capillare in molti comuni del Friuli.

Renato Schincò

©RIPRODUZIONE RISERVATA